

La Propaganda

Linea num. cent. 5 - Anno 10

Anno IV. - N. 333

Napoli, Giovedì 30 Ottobre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo della sezione Socialista è convocato per questa sera alle ore venti.

Le Camere del Lavoro e le Federazioni dei Lavoratori dello Stato

L'ultimo numero del *Socialismo* riassume efficacemente i risultati del recente congresso dei fattorini postali e telegrafici, e le ragioni che hanno indotta questa classe di lavoratori a non aderire alla federazione nazionale postale-telegrafica, presieduta da Filippo Turati.

E a noi pare che sia stata provvida deliberazione quella del congresso, e ciò non soltanto per le ragioni di opportunità immediata, indicate nell'ordine del giorno accettato.

Certo è principio giusto quello che gli impiegati dello Stato, di qualsiasi categoria, come tutti gli altri lavoratori, ed anche le altre classi della cittadinanza, si organizzino a difesa dei loro interessi. E' così che la lotta fra questi interessi diversi, spesso contrastanti fra loro, può svolgersi ordinata e cosciente.

Ma non occorre dimenticare che il semplice fatto di appartenere ad uno stesso ramo della attività dello Stato, il dipendere dello stesso ministero, non crea necessariamente una medesimezza di interessi, e che la unione tra le varie categorie degli impiegati dello stesso ramo, può quindi restare qualcosa di imposto dall'esterno, di innaturale e di fittizio.

I fattorini postali e telegrafici, ad esempio, sono dei veri lavoratori manuali, ed il loro movimento è necessariamente legato a quello di tutta la classe lavoratrice. Non altrettanto, certo, si può affermare per gli impiegati di ordine superiore, e specialmente per gli alti funzionari dello Stato. Alcuni impiegati, malgrado il carattere delle loro funzioni, possono, per il compenso che ricevono dallo Stato, ancora caratterizzarsi come appartenenti al « proletariato intellettuale ». Altri, e i più alti, sono posti in condizione anche superiore a quella della media borghesia.

Le categorie inferiori di lavoratori, quindi, stringendosi in organismo unico con quelle meglio pagate e occupanti posizione in tutto diversa dalla loro, rischierebbero spesso di vedere il loro movimento, accodato ad interessi diversi, e spesso opposti ai loro, ispirarsi a concetti del tutto differenti da quelli che lo avrebbero ispirato, qualora si fosse svolto in modo indipendente.

Certo, però, tra le categorie diverse degli impiegati non esiste sempre una necessaria opposizione di interessi, e la adesione delle categorie inferiori al movimento delle altre frazioni, dovrà dipendere, volta per volta, dall'indirizzo prevalente di queste ultime.

Ma, nel caso speciale, il pericolo per il movimento dei fattorini postali e telegrafici non sta nel fatto che li si vuole attirare entro l'orbita della Federazione Postale Telegrafica, ma nella circostanza che, al tempo stesso che si tenta legarli più strettamente agli altri funzionari del Ministero delle Poste, si cerca di staccarli dalle Camere del Lavoro, rappresentanti della intera classe lavoratrice. Contro ciò i fattorini hanno reagito, ed hanno fatto bene.

Affermare che gli impiegati dello Stato debbano valersi di mezzi di lotta differenti dagli altri lavoratori, è affermare cosa in gran parte vera. E' cosa esagerata, e smentita dall'esperienza, tuttavia, escludere in ogni caso l'arma dello sciopero. Lo Stato borghese è, di fronte ai lavoratori che esso impiega, nella stessa posizione del capitalista privato di fronte ai suoi salariati. E ciò, in modo speciale, per quei servizi che danno allo Stato un utile, come quello postale. Il disfavore pubblico allegato come motivo perché i lavoratori dipendenti dallo Stato non scioperino, sarebbe motivo egualmente valido per altri lavoratori — i panettieri ad esempio — ai

quali nessuno si è mai sognato di contestare il diritto di sciopero.

Ma, ammesso pure che sullo Stato si possa e si debba influire per mezzo della pubblica opinione ed anche del voto, i lavoratori che da esso dipendono non possono trovare migliore appoggio, anche in ciò, che nella gran massa lavoratrice. Ciò a meno che per influire sullo Stato non si intenda leccare le zampe ai ministri, e vendersi l'anima per un pezzo di pane, il che nessun socialista crediamo possa giungere ad affermare.

Ma non solo i lavoratori dello Stato devono cercare negli altri lavoratori l'appoggio alla loro agitazione. Essi, alla loro volta, hanno ogni interesse all'elevamento di tutta la classe lavoratrice.

Dire che la condizione dei lavoratori dello Stato non dipende dalla concorrenza degli altri operai, è affermare cosa smentita evidentemente dai fatti. Quando ad un posto concorrono cento persone, lo Stato non troverà nessuna difficoltà a lasciare i fattorini con stipendi di fame, e ad ornare, in ricambio, di qualche nuovo fregio il berretto degli ufficiali. Se invece la condizione generale degli operai sarà buona, lo Stato sarà obbligato a trattare bene i lavoratori che esso impiega.

La condizione dei lavoratori dello Stato è intimamente legata a quella di tutto il proletariato. Il loro movimento non può quindi essere isolato da quello della classe lavoratrice tutta quanta, e delle Camere del Lavoro, che ne sono l'espressione e l'arma.

Tentare questo distacco è opera eminentemente reazionaria ed antisocialista.

ecl.

GLI SCANDALI DI CAPRI

La stampa italiana ed estera

Le gravi e dolorose rivelazioni da noi fatte, hanno avuto una grande ripercussione in tutta Italia ed all'estero. A fasci ci giungono i giornali tedeschi che si occupano della cosa col meritato disgusto: a fasci ci pervengono da più parti d'Italia notizie sopra ulteriori particolari non pubblicabili per ragione di decenza. Ormai il signor Krupp e la sua Corte rientrano nel campo della patologia: è il medico che occorre, non il giudice. Ma ciò che oggi s'impone è l'assodare la responsabilità delle autorità italiane ed il punire i rei. Non si dirà infatti che l'Italia, oltre ad essere luogo da affitto per opere innominabili, debba essere il paese della impunità.

E veniamo a nuovi dati di fatto.

Nuovi colpevoli — La grotta di Fra Felice

La corruzione nell'isola riguarda ancora un certo numero di stranieri, i quali si danno alle pratiche più depravate, contribuendo alla depravazione di tutta una forte gioventù.

Pensino i lettori che il male è giunto ad un punto terribile: la condizione morale-sessuale dell'isola fa spavento! E giudichino da questo fatto: che presso un fotografo sono state viste alcune fotografie di giovani capresi in aspetto poco presentabile: fotografie che poscia si spedivano agli intenditori!

Questo particolare, che in giudizio può essere dimostrato da testimoni oculari insospettabili, sta a provare quanto grande sia il male!

Così pure occorre che l'autorità metta un suo occhio sulla così detta *Grotta di fra Felice*, una grotta solitaria trasformata in una specie di locale di segrete riunioni per una associazione che, in apparenza, ha veste di cultura e di beneficenza. Ma le operazioni sociali si facevano in grande segreto ed alla società appartenevano notissimi depravati: lo che lascia supporre ben altri scopi. D'altronde noi abbiamo tutto il dritto di elevare i più gravi sospetti su tale confraternita e perciò invitiamo le autorità ad intervenire.

Il Mattino, Scarfoglio e Krupp

Un incidente venuto a nostra conoscenza può dare gran luce al fosco romanzo.

Nello scorso anno il *Mattino* pubblicava una corrispondenza da Capri, nella quale si leggevano, su per giù, le seguenti frasi: « finalmente è giunto in Capri il signor Krupp, re dei canoni e re dei capitoni ». Pochi giorni dopo la

pubblicazione, il signor Eduardo Scarfoglio capitò a Capri con una *cocotte*, e stette e dimorò e si ubbriacò nell'Albergo Quisisana, in compagnia della *onorevole* combriccola. Il *Mattino*, dopo ciò, tacque dei capitoni e pubblicò laudi ed incensamenti.

L'ispettore di P. S. in missione

Sappiamo che il Ministero degli Interni mandò segretamente a Capri un ispettore di P. S., per appurare quanto si andava vociferando e poscia riferire. L'ispettore (ignorato — e fecero bene! — dalle autorità locali) restò otto giorni nell'isola.

Dopo la sua partenza, il signor Krupp dovè esser avvisato di lasciar Capri per sempre.

Ora noi chiediamo al governo la consegna del detto rapporto all'autorità giudiziaria, perché questa proceda d'ufficio. Contemporaneamente vogliamo sperare che l'on. de Martino (il quale si è acquistata la stima altrui combattendo la ca-

morra di Napoli) non voglia, poi, appoggiare quelli tra i suoi elettori che sono i responsabili.

Le responsabilità

Sono moltissime.

Innanzi tutto esse cadono su tutti i due partiti personali che infestano Capri: nessuno si salva, tutti fecero il male (salvo le personali eccezioni): tutti lasciarono che la piaga dilagasse, o, per lo meno, tennero il sacco.

Ma le responsabilità maggiori debbono cadere sulle autorità, cioè sul maresciallo dei carabinieri, sul magistrato locale, sindaco Serena, che è sindaco ed albergatore di Capri. Questi messeri sapevano o non sapevano tutte queste porcherie? E se le conoscevano, perché non fecero il proprio dovere? E l'on. de Martino non sapeva nulla?...

Ecco quanto ci aspettiamo di apprendere da una inchiesta che autorità politica e giudiziaria dovrebbero ordinare.

IL PROCESSO DELLA CAMORRA

Per la stampa non venduta

La lettura dell'interrogatorio scritto, reso dal Perouse innanzi al giudice istruttore, interrogatorio del quale dette ieri lettura l'egregio giudice De Vanna, impone, secondo noi, precisi doveri ai giornalisti napoletani che tennero alta la fronte fino a oggi nel disimpegno delle loro funzioni di proprietari, direttori o redattori dei giornali che non insozzarono le loro colonne mettendole a disposizione di chi a più alto prezzo era disposto a pagarle.

Qualunque sia il salvataggio che vuol tentare il Perouse, debbono tutti i giornalisti, che non fecero turpe traffico dei loro articoli, imporre all'imputato Perouse di declinare il nome, il cognome e la qualità di questi ruffiani della penna che, con le loro gesta, disonorano la stampa di Napoli, e indicare il nome di questi fogli immondi che, pur ricevendo dalla Ditta Hasenstein e Vogler sita al palazzo Cirella a Napoli e dalla Ditta Giolitti e C. sita al palazzo Braschi a Roma molte migliaia di lire al mese, impongono la taglia a tutti quelli che han rapporti diretti o indiretti con la vita pubblica, rendendo così possibile lo svaligiamento di questa disgraziata città da una parte e il discredito della enorme maggioranza di cittadini che in essa nacque, dall'altra.

E' pur deplorabile che ieri al banco della parte civile (che in questa causa rappresenta appunto Napoli) sedesse il solo egregio avvocato Ruffa. Da quel banco avrebbe dovuto muoversi la detta domanda al Perouse. Ed è doloroso che non ancora si sia fatto.

Ma ciò che non si fece, potrà e dovrà farsi; devono, nel resto d'Italia, essere disprezzati i soli giornalisti che si prostituiscono: gli altri — e ce ne sono anche fra i nostri avversari politici — hanno, per Dio, il dritto di essere rispettati.

E noi crediamo che questa nostra protesta sarà ripetuta, e a voce alta da tutti i galantuomini del giornalismo napoletano.

Quelli che taceranno, ci dispiace di doverlo dichiarare, autorizzeranno le più gravi supposizioni a loro carico.

La *Propaganda*, che combatte la battaglia della moralità pubblica, avea il dovere di pronunziare oggi questa fiera parola.

Tanto peggio per chi non udrà questa parola e non la farà sua!

IL DIBATTIMENTO

La 20.^a Udienza

I preliminari

Alle 12.30 non ci sono nell'aula che sette o otto imputati e non più di quattro avvocati. Pare che nemmeno gli interessati si preoccupino del processo. Le cifre del Vilers e le *Amperes* del Perouse hanno prodotto il vuoto completo.

Il presidente suda quattro camicie per poter completare la difesa, di 48 avvocati — osserva malinconicamente — non vedo che *rari nantes*.

Eppure quando si è assunta una difesa bisogna saper compiere il proprio dovere.

E siamo d'accordo con

Perouse

Il contratto del '900

Parla a voce bassissima. Più che ad un interrogatorio pubblico assistiamo ad un vero esercizio della santa confessione. Per essere informati di qualche cosa dobbiamo attendere il lucido riassunto del Presidente.

— Dopo che la convenzione fu approvata dal Consiglio, venne respinta dal Prefetto. Parecchie case fecero pervenire al Municipio le loro offerte. Le più convenienti

erano quelle della ditta Helios e nell'autunno '99 la Società che io rappresento riprese le trattative col Comune accettando come base le condizioni che la Helios proponeva. Così si fece il contratto del 1900 più favorevole agli interessi del Comune di quello del '98 e molto vantaggioso.

Nel contratto del '900 ci obblimmo a due patti che nessuna società avrebbe mai accettato: il ribasso dei prezzi andò in vigore il 1. luglio 1900, mentre ci volevano almeno due anni per l'impianto delle officine. 2. Per l'art. 20 del contratto ci obblimmo a tenere per tutta la durata della convenzione in buono stato di funzionamento il servizio del gas per ogni evenienza. E questo poteva farsi dalla nostra Società e non di altre.

Ed il Comune fu molto vantaggiato dal contratto perché il prezzo dell'illuminazione per kilowatt-ora fu portato a 42 e 27 cent.

De Siena: Quale è il consumo annuo municipale? Ascende esso a 334.000 Kilowatt-ore?

Perouse: Non lo so. Io non sono che il direttore della Società del Gas, la quale è semplice azionista della Società generale d'illuminazione elettrica.

I prelievi non giustificati

Si legge la parte dell'interrogatorio scritto del Perouse riguardante i prelievi di fondi non giustificati e che si suppone siano stati la biada profusa agli amministratori napoletani.

Dalla lettura siamo informati che il Perouse giustificò i forti eccezionali prelievi che furono fatti perché dati al comm. Diego Aguglia e ne ignora la ragione perché riceveva solo ordini dal Kraft. Ritiene però che le somme fossero destinate alla campagna giornalistica.

Aguglia rilasciava ricevuto delle somme esatte, ricevute che non si sa dove si trovino. La somma ascende a lire 332 mila. Però ci sono incluse anche le spese per viaggi ecc. Il conto fu dato al Consiglio d'amministrazione a Parigi.

Le somme date ad Aguglia vanno comprese nelle somme conteggiate al direttore Kraft.

Pres: Avete niente da modificare a queste vostre dichiarazioni?

Perouse: Confermo l'interrogatorio che mi è stato letto. Dico ancora che sono stato a Parigi a chiedere al Kraft i titoli giustificativi e questi saranno presentati dalla mia difesa.

Pres: Ma il Kraft vi disse sarebbe venuto in persona a Napoli. E perché non è venuto ad illuminare la giustizia?

Perouse: Non è venuto per ragioni di salute.

Pres: (con un leggero sorriso ironico). Quanti anni ha il Kraft. Ed è malato da due anni?

Perouse: E' nevrastenico.

Pres: (più ironico ancora) Ah! è nevrastenico? Ed i documenti dove sono?

Perouse: Li ho rimessi ai miei difensori.

P. M. Come è che Kraft possedeva lui questi documenti e non la Società?

Perouse: No, li aveva il Consiglio d'amministrazione di cui fa parte anche il Kraft.

I telegrammi

E siamo alla famosa questione dei telegrammi. Attenzione viva.

Pres: Siamo tutti d'accordo nel ritenere esatto l'interpretazione dei telegrammi data dal perito.

Avv. Manfredi: Perfettamente d'accordo sull'interpretazione materiale del perito.

Avv. Spirito: Anche la difesa del Vilers è d'accordo in questo, se ci si assicura che essa è la vera traduzione.

De Siena: Debbo fare una sola riserva. In un telegramma il perito ha dato una data l'interpretazione di una parola. Ha tradotto *restex* che non vuol dire niente, mentre doveva restare la cifra integrale che è 1894 cioè l'epoca del contratto.

Il perito colonnello Dechaurand: Può essere anche questo.

Avv. Marone: Noi facciamo solo riserva sulle iniziali. Contestiamo cioè che il numero tale indichi la lettera S.

Pres: Ma o si accetta o non si accetta l'intera cifratura crittografica. Come è possibile accettarla solo in parte?

Avv. Manfredi: La difesa del Perouse dichiara ancora una volta che accetta la traduzione. Gli altri per-